Gran Consiglio
Segreteria

Residenza governativa
Piazza Governo
6501 Bellinzona

21 ottobre 2009 / 278.09

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Software libero nell'Amministrazione cantonale: costi del *software* proprietario e strategie

Il tema dell'uso di *software libero* (*open software*) nelle pubbliche amministrazioni è dibattuto già da tempo.

In questo Gran Consiglio il tema era stato sollevato dal compianto collega Giorgio Canonica con la sua mozione del 13 maggio 2002 «Uso del *software* libero nell'*e-government*», in cui si chiedeva «che il Consiglio di Stato provveda alla progressiva sostituzione dei *software* attualmente in uso nell'Amministrazione cantonale con *software* libero.»

In essa veniva segnalato l'interesse delle amministrazioni pubbliche in Europa: «L'attenzione verso il *software* libero è crescente in tutto l'ambito europeo. In particolare il problema della preferenza da parte delle pubbliche amministrazioni per esso è già stato affrontato in diversi paesi: in Francia esiste un'agenzia che ha fra i suoi compiti di incoraggiare le amministrazioni al ricorso ai programmi liberi, mentre la Gran Bretagna prevede l'introduzione obbligatoria di *software* libero nel settore pubblico. Per quanto riguarda l'Italia, il Comune di Firenze ha già approvato una mozione per l'introduzione e l'espansione di *software* libero nella pubblica Amministrazione e il Comune di Milano ne sta studiando una analoga. I Verdi italiani, con un disegno di legge presentato su iniziativa del senatore Fiorello Cortiana, hanno proposto l'obbligo di ricorrere al *software* libero per il Governo italiano. A livello di istituzioni comunitarie, infine, lo sviluppo di *software* sicuro con codice liberamente accessibile costituisce un ruolo centrale nell'iniziativa di *e-governement* della Commissione europea.»

Nella sua risposta del 10 settembre 2003 (messaggio n. 5419) il Consiglio di Stato ribadiva le difficoltà di cambiare l'impostazione di base dei servizi informativi, concludendo «Alla luce delle considerazioni sviluppate nei punti precedenti, il Consiglio di Stato ritiene che la progressiva e generalizzata sostituzione dei programmi informatici dell'Amministrazione con *software* libero, come proposto nella mozione, non sia attuabile. L'utilizzazione dei *software* liberi nei servizi statali non è esclusa, ma, come si è visto, è già realtà. Essa deve tuttavia venir valutata attentamente in base ai criteri esposti nel presente rapporto.»

Il rapporto *«Ist-Situation - Open Source Software in der Bundesverwaltung»* del dicembre 2003 dello *Strategiegruppe OSS* della Confederazione, arriva alla conclusione che «Open Source Software (OSS) ist heute in der Bundesverwaltung Realität. Ca. sieben Prozent der eingesetzten Server werden unter Linux betrieben. Wichtige Systeme, vor allem im Bereich der Netzdienste (Web, Firewall usw.), sind heute gespickt mit OSS. Entwicklungsumgebungen verschiedenster Leistungserbringer setzen OSS-Entwicklungs-Tools ein. Im Clientbereich wird OSS bis auf zwei Ausnahmen faktisch nicht eingesetzt (100 von ca. 30'000 Clients sind „OSS-Clients“). Die eine Ausnahme bildet das Bundesgericht, das seine Clients vollständig auf OSS umgestellt hat.». Anche nei Cantoni l'impiego di *software* libero è sempre più presente.

Nel documento *«OSS-Strategie der Bundesverwaltung»* del marzo 2005, si indica chiaramente che «Die OSS-Strategie soll den Umgang der Bundesverwaltung mit OSS für die nächsten vier Jahre festlegen und dafür sorgen, dass OSS zu einer gleichwertigen Alternative zu ihrem "Gegenstück", der Closed Source Software (CSS), wird.»
Nel dicembre 2007 il Consigliere nazionale Walter Donzé chiedeva informazioni sui costi delle licenze e la dipendenza causata dal *software* proprietario nell'amministrazione. Il Consiglio federale rispondeva tra l'altro che «Entsprechend der Open-Source-Strategie (OSS) des Bundes

praktiziert der Bund zwischen Open-und Closed-Source-Produkten eine Chancengleichheit, d. h., beide Produktearten werden nach denselben Prinzipien hinsichtlich Wirtschaftlichkeit, Sicherheit und Interoperabilität evaluiert und entwickelt. So werden z. B. die Internet-Auftritte der Bundesbehörden mehrheitlich mit Open-Source-Software betrieben. Die in der Bundesstrategie vorgesehenen Massnahmen sind bereits zum grossen Teil umgesetzt. In Vorbereitung ist eine Anpassung der Allgemeinen Geschäftsbedingungen des Bundes, damit die Voraussetzungen zur Beschaffung und Entwicklung von Open-Source-Produkten verbessert werden. Seit 2003 führt der Bund periodisch OSS-Veranstaltungen für Behörden durch und vermittelt so Informationen über Open-Source-Projekte und -Einsätze bei Behörden der Schweiz und des benachbarten Auslandes. Die Umsetzung des in der *E-Government-Strategie Schweiz vom Januar 2007* (Kap. 3, Punkt 5) postulierten Grundsatzes "Einsparungen durch Mehrfachnutzung und offene Standards" fördert zudem die Nutzung von Open-Source-Software in der ganzen Schweizer Verwaltung.» Risulta quindi chiaro che a livello federale le premesse per l'introduzione e lo sviluppo di prodotti *open-source* saranno migliorate e che la realizzazione della strategia svizzera per l'*e-government* del 2007 faciliterà l'uso di *open-source software* in tutta l'amministrazione federale.

Nel 2007 l'USI e la SUPSI hanno promosso una giornata di studio dal titolo «*Software Open Source*, PMI e Pubbliche Amministrazioni». Nel volantino di presentazione si affermava: «Il *software open source* (o *software* libero) è oggigiorno una valida alternativa ai *software* commerciali. La manifestazione ha come obiettivo la divulgazione di informazioni ed esperienze intraprese negli ambienti accademici, industriali e delle Pubbliche Amministrazioni.»

Nel febbraio di questo anno il tema è stato ripreso in una giornata organizzata dall'*Open Software Lab*, un team con sede presso l'Università della Svizzera Italiana di Lugano che ha come obiettivo lo studio di tecnologie *Open Source*, dal titolo «Migrazione a Sistemi *Open Source:* Problematiche e Soluzioni in Pubbliche Amministrazioni e Aziende» in cui è stata «analizzata la problematica della migrazione, cercando di mettere a fuoco le motivazioni, i vantaggi, gli svantaggi, i rischi e le opportunità di migrare i propri sistemi informatici su soluzioni *open source*.»

In quella giornata sono stati in particolare presentati i costi prevedibile per la transizione dal sistema proprietario *MS-Windows* (XP o altre versioni in uso) alla nuova versione *Windows-7* per una città come Lugano.

La stima dei costi si avvicinava al milione di franchi, in parte per l'aggiornamento delle macchine non in grado di affrontare il nuovo sistema, in parte per l'acquisto delle licenze di sistema e degli applicativi *«Office»*, senza trascurare parecchie centinaia di ore di lavoro per la migrazione e l'assistenza agli utenti.

I sottoscritti deputati al Gran Consiglio del Cantone Ticino chiedono, ai sensi dell'art. 142 LGC/CdS, al Consiglio di Stato:

1. Qual è la posizione del Consiglio di Stato sulla progressiva introduzione di *software* libero nella pubblica amministrazione? In particolare, il Consiglio di Stato mantiene la posizione scettica espressa in risposta alla mozione Canonica del 2002?
2. È previsto l'aggiornamento generalizzato delle macchine dell'amministrazione cantonale al nuovo sistema operativo Microsoft *Windows 7*, la cui vendita inizierà nei prossimi giorni?
3. In caso positivo, qual è l'ordine di grandezza dei costi preventivati per l'operazione - compresi i costi per le licenze di nuovo *software*, per l'acquisto di nuove macchine in sostituzione di quelle vecchie, inadatte a sopportare il nuovo sistema operativo, e per il lavoro di migrazione e assistenza agli utenti?
4. Il Consiglio di Stato dispone di una strategia per l'impiego del *software* libero e l'introduzione dell'*e-government*, coordinate con quelle della Confederazione?

Carlo Lepori
Arigoni S. - Bertoli - Carobbio - Cavalli - Corti - Ducry -
Foletti - Garobbio - Ghisletta R. - Gobbi N. - Gysin -
Kandemir Bordoli - Maggi - Malacrida - Marcozzi -
Orelli Vassere - Pestoni - Savoia - Stojanovic